

Le nostre richieste

Si è svolto giovedì 8 ottobre, al Palazzo dell'Istruzione, l'incontro tra l'Assessore Provinciale e le OOSS, per chiarimenti sulla Delibera della Giunta Provinciale n°2220 del 11 settembre u.s. sulle "Linee di indirizzo dei piani di studio del secondo ciclo di istruzione e formazione".

La UIL ha ricordato, preliminarmente, le specifiche e diverse competenze del Governo Provinciale e delle Organizzazioni sindacali: se è certamente nelle facoltà del legislatore predisporre l'ordinamento del sistema scolastico, l'ingegneria istituzionale scolastica; è sicuramente campo di contrattazione, invece, l'organizzazione dell'orario di lavoro, le prestazioni dovute a fronte di una giusta retribuzione. Questo anche al fine di evitare pericolose commistioni "consociative", ristabilendo le distanze e l'autonomia delle varie parti.

Chiarito lo specifico terreno su cui, quindi, siamo tenuti ad intervenire, sono stati posti (per nostra parte) alcuni paletti, limiti invalicabili che non potranno essere oltrepassati.

- Poiché la delibera eleva per le Secondaria di II grado a 210 i giorni di lezione e 35 settimane, quindi, l'anno scolastico formativo, creando quindi una evidente disparità verso Primarie e Secondaria di I grado, è evidente che si potrebbe scatenare una sorta di "guerra" tra i vari gradi di scuola: la logica del "divide et impera" non deve passare. Anche per il bene dell'intero sistema scolastico trentino.
- Nell'ottica della riduzione a 50' dell'ora di lezione, anche con l'obiettivo della riduzione del numero di discipline insegnate, non può essere accettato alcun tipo di "monte ore" indefinito e di incerto utilizzo. Sarà necessario indicare, a livello contrattuale, cosa fare, quando e per quanta retribuzione.
- Nelle motivazioni della delibera viene fatto riferimento alla riduzione della durata dell'unità di lezione di 60' come fonte di disparità di trattamento tra docenti. Si sottolineano, in buona sostanza, gli effetti del Protocollo PAT MIUR in conflitto con gli istituti contrattuali. Il risultato paradossale sarebbe quello di spalmare su tutti gli insegnanti gli effetti nefasti del protocollo? Le eventuali "prestazioni integrative" scaturite dal disposto della delibera non dovranno essere poste come orario cattedra "frontale".
- Sarà necessario tradurre in termini contrattuali il protocollo d'intesa sull'insegnamento delle lingue comunitarie, costruendo anche i profili delle diverse figure professionali.
- Volendo introdurre meccanismi relativi alla valutazione dei docenti, questi dovranno essere coerenti con l'obiettivo dell'innalzamento della qualità scolastica e non della efficienza burocratico funzionariale, tipica dell'organizzazione gerarchica.

Le informazioni emerse, dall'Apparato dipartimentale più che dalla voce dell'Assessore ("l'eterno ritorno dell'identico"), sono state piuttosto allarmanti. Recupero del monte ore inutilizzato e superamento della disparità tra istituti. Spariranno le cause esterne di riduzione oraria a tutto vantaggio del progetto d'istituto "diffuso" come attuazione dei Piani di Studio Provinciali. Necessità e obbligo per gli insegnanti di "lavorare per tutti i minuti che sono pagati".

Qui non si tratta di non voler lavorare: gli insegnanti delle Secondarie vogliono fare le loro 18 ore. Corre l'obbligo ricordare che, dal punto di vista didattico, fare 18 ore di 60' o fare 18 ore di 50' + variegati e improbabili recuperi non è la stessa cosa. Non è possibile frammentare ulteriormente l'orario con improbabili spezzatini disciplinari.

Se queste sono le intenzioni la UIL Scuola del Trentino non può starci! La nostra organizzazione sindacale si opporrà con decisione a recuperi forzosi di ore non dovute, all'innalzamento di fatto a 21 ore e mezzo dell'orario settimanale di insegnamento.